

Su Raitre, e ora su RaiPlay, il documentario di Minoli per «La storia siamo noi» sul giornalista de «Il Mattino» assassinato dalla mafia. L'emozione della voce narrante della nipote Ludovica che ha conosciuto lo zio solo attraverso i suoi articoli

Antonio Menna

Etornato in onda su Raitre, all'approssimarsi del quarantesimo anniversario della morte del cronista de «Il Mattino», il 23 settembre, ieri mattina, nel corso della trasmissione «La storia siamo noi», di Giovanni Minoli, un lungo documentario dedicato alla memoria e alla storia di Giancarlo Siani. Un approfondimento in presa diretta con voci, documenti d'epoca, testimonianze, ricostruzioni e opinioni su un fatto di cronaca che è diventato, con la forza del racconto, con l'ostinazione dell'esempio, un pezzo di storia civile dell'Italia e del Mezzogiorno. «La nostra preoccupazione era di non far dimenticare Giancarlo, in nessun modo», dice Paolo, il fratello del giornalista ucciso, in un'intervista, raccontando i primi, terribili, sei mesi dopo il delitto del cronista, quando faticava a emergere una pista investigativa credibile, quando le nebbie sembravano dover avvolgere il caso, quando la città e il suo sistema di potere cominciavano quasi a essere infastiditi da quell'omicidio che non voleva saperne di finire negli archivi. E quella preoccupazione di Paolo Siani – non far dimenticare Giancarlo – ha scavato nella testa di molti: ha portato il sorriso e il nome del giornalista 26enne de «Il Mattino» nelle scuole – e quanta fatica perché le prime porte si aprissero – e poi nelle mobilitazioni per la legalità, e nelle aule consiliari, nelle sale istituzionali, sui muri, sulle bandiere, nei libri, e sulla tv pubblica nazionale, più volte, e ieri una volta ancora. Non vuole morire, Giancarlo Siani, e non morirà perché la sua memoria è più vivida che mai. Un racconto che appare ormai familiare. Giancarlo: più vita da morto che da vivo. «L'estate sta finendo» intonava una canzone che ha fatto da colonna sonora e ha dato il titolo a un docufilm Rai del 2006, a 30 anni dal delitto. E che non ha mai smesso di essere visto sulle piattaforme, di essere proiettato nelle scuole e nelle manifestazioni, e che ieri si è rivisto, così come in questi anni a tratti nella trasmissione di Minoli.

La voce narrante della nipote Ludovica, che non ha conosciuto lo zio se non sfogliando in emeroteca le pagine di quegli anni, che per suggestione racconta la sua storia dai microfoni proprio di Radio Siani, ospitata in un bene con-

SI AVVICINA L'ANNIVERSARIO E SI MOLTIPLICANO GLI OMAGGI: UNA MEMORIA NECESSARIA



I VOLTI
A sinistra il giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra. In alto, Giovanni Minoli con Ludovica Siani

Quarant'anni dopo il coraggio di Siani

Narratrici

Iacobelli, romanzo d'esordio «Nel paese dei matti»

Donatella Trotta

Li chiamavano «scemi di guerra». Ma quei «matti» erano solo creature addolorate. Spaventate. Traumatizzate. E offese da ciò che avevano dovuto vedere, subire e fare. In guerra. Fantasmi, per molti: le loro ferite, visibili e invisibili, li avevano fatti rinchiudere. E isolare – schivati da tutto il paese – in un posto appartato a Colorno, nella Bassa emiliana, che pareva un castello da fiaba. Perché un tempo quel palazzo era stato davvero una reggia. Ma ora, in quel maggio del 1944 (da dopo il 1915-18 e fino alla chiusura dei manicomi con la legge Basaglia), adibito invece a ospedale psichiatrico. Ed è su questo sfondo reale che si snoda

la vicenda di luce e buio, vita e morte, «di allegra tristezza, o di triste allegrezza» raccontata da Federica Iacobelli, autrice di formazione napoletana, nel suo potente e delicato romanzo d'esordio, *Il paese dei matti* (Bompiani, pagine 205, euro 16).

Protagonista di questa storia d'incanto e dolore è una indimenticabile bambina di 5 anni davvero esistita, Gianna: «la personcina» di una famiglia di Parma (i Bo: padre, madre e tre figli) sfollata in campagna dai nonni, dopo la strage del Cornocchio per i bombardamenti del 2 maggio 1944 sulla città. Il romanzo nasce così dalla trasformazione di un soggetto cinematografico di Giovanna Bo, nipote diretta della piccola Gianna, e dell'au-

trice, che scrive testi per il teatro, il cinema e la tv e per i più giovani spesso ispirati dalla memoria di vite vere. Ed è proprio lo sguardo libero, curioso e ancora innocente di Gianna a orientare, nel libro, i grandi eventi evocati rifrangendoli in accadimenti minimi capaci di capovolgere pregiudizi, vincere paure, mutare abitudini di una intera comunità grazie alla forza fragile degli affetti veri, della solidarietà autentica. Nel romanzo, che diventerà anche un film di animazione per adulti, la bimba Gianna è il basso continuo di una struggente storia polifonica e corale che intreccia realtà e finzione con fine sapienza narrativa, e una cifra stilistica sine-stetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fiscato del Vesuviano. E così ricompaiono sentimenti e ricordi in presa diretta. Immagini del funerale di Giancarlo, con molti volti giovanissimi che poi sembrano quasi invecchiare sulla pellicola. I volti di chi su Giancarlo ha non poco da dire, come i colleghi e amici. Daniela Limoncelli, commossa a ogni parola, e il compianto Maurizio Cerino, che irrompe con il suo volto burbero ed emozionato, e poi l'amica Chiara Grattoni. E altri ancora che ne hanno vissuto non tanto le gesta ma la suggestione successiva, il segno che è stato lasciato, la tessitura sulla memoria della città, come Sandro Ruotolo, Roberto Saviano, Maurizio De Giovanni, a offrire chiavi di lettura e sguardi. Vale la pena di rivederli tutti i documentari su Siani. «L'estate sta finendo» è ancora su Raiplay: ci si immerge totalmente in una Napoli che sembra lontanissima, grigia e senza colori, con immagini di epoca, la cronistoria di una inchiesta giudiziaria a singhiozzo, la forza di alcuni giornalisti, la debolez-

za di altri, l'ostinazione e l'arrendevolezza. Il racconto è anche quello di una città che sembra a tratti indignata, a tratti addormentata, come la provincia di Michele Prisco. Una città che non vuole svegliarsi e che non vogliono svegliare. Una città con centinaia di morti a terra ogni anno, battuta dal business del dopo-terremoto, con una camorra che sta attraversando una trasformazione profonda e vede in sé sia il vecchio mondo della guapparia agricola, della coppola e dello sgarro, col nuovo mondo che si prefigura, della droga e del riciclaggio, delle aziende che ripuliscono, delle imprese che accolgono, della politica che protegge: la camorra «sistema» che va formandosi, con il delitto di Giancarlo che assurge sempre più al trauma di un passaggio: non una banale, seppur tragica, punizione. Ma il segnale anticipatore di una criminalità che sta cambiando pelle e che si prepara al mondo nuovo.

Ecco perché nella vicenda Siani c'è così tanta densità: perché c'è tutta Napoli, lì dentro. Nel sacrificio dei suoi giovani migliori. Nella sorpresa che il prezzo del coraggio comporta la morte. Nel bisogno di dimenticare e nell'urgenza di ricordare. Ha vinto la memoria, possiamo dirlo. Quarant'anni sono una vita intera. Quegli spari hanno aperto ferite. Quelle ferite sono diventate cicatrici. Quelle cicatrici sono tatuaggi sul corpo di Napoli. Proprio come quando nella vita ti accade qualcosa di indimenticabile e per renderla eterna, la disegni sulla pelle con tanti piccoli fori pieni di inchiostro nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIETRO LA STORIA C'È TUTTA NAPOLI COME SEMPRE ACCADE CON IL SACRIFICIO DEI SUOI GIOVANI MIGLIORI

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

**Servizio telefonico
tutti i giorni
compresi i festivi
dalle 9,00 alle 19,30**

Numero Verde
800.893.426

SPORTELLI

Piemme
MEDIA PLATFORM

- ◆ **PORTICI**
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,00
- ◆ **N. & D. Sasso**
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Domenica 16,30 - 19,30

◆ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

